

IL PIANISTA BOLLANI A CAMPOBASSO



Nell'insolito allestimento scenografico con doppia platea ed il pianoforte al centro, il teatro Savoia di Campobasso si è riempito di persone, curiosi e appassionati. E gli intenditori?

Un luogo comune dice "a buon intenditori poche parole!". E c'erano pure gli intenditori, pianisti campobassani e affermati musicisti che oltre allo scroscio e contagioso applauso sono rimasti a bocca chiusa! Ma perché Bollani ha così interessato il pubblico di Campobasso (sic! di un certo gruppo? Anzi di certa selezione e di certa politica? Costo del biglietto in platea 40 euro per ascoltare la buona musica o certa musica come le canzonette di Heidi e Ufo Robot, catturando la scena e gli uditori del Teatro Savoia in una serata sarcastica divertente e ridanciana?

O lui è stato tanto bravo da rendere colte e magiche le melodie di note canzoncine di *cartoon* e popolari melodie o il pubblico non si è accorto che le mani del giovane pianista Bollani (42 anni) portavano l'ascoltatore in un *contest* assai lontano dalla ostentata cultura della serata. Nel gran finale poi, non certo a sorpresa, ha cercato di sorprendere sollecitando le coscienze dei presenti e della classe politica dirigente alla "Salvezza del Teatro Savoia", unico gioiello e contenitore culturale, salvezza per la cultura campobassana e dintorni... Plauso di pregio però va alla bravissima Brunella Santoli promotrice della ULI (unione lettori italiana) che ha curato l'organizzazione inserendo l'eclettico improvvisatore Bollani nel cartellone delle iniziative della "buona lettura". Arte e cultura un binomio che si risveglia quando c'è la soddisfazione di aver mosso quattrocento persone per ascoltare musica live e quando, soprattutto, c'è un prezzo da pagare, in tempo di crisi, per la musica

di qualità(?) restituendo l'appagamento emozionale di una sola serata al costo modico di 40 euro! Ma abbiamo chiesto al disponibile ed affermato pianista, anche autore di libri l'origine delle sue improvvisazioni.

Bollani dove accompagnerà lo spettatore in questo concerto?

In realtà la persona che entra ad un concerto dovrebbe sedersi e lasciarsi condurre per mano oppure in realtà prendere il potere di condurre lui per mano il musicista perché essendo nel campo dell'improvvisazione musicale, non avendo deciso cosa suonare traggo linfa vitale dalla reazione del pubblico. Per cui ci si prende per mano e si va da qualche parte insieme...

Il suo desiderio artistico ancora non realizzato?

Sono appassionato di cinema e non ho mai scritto musiche per cinema.

Il momento più emozionante della sua carriera?

Eh! Non lo so. Mi piacerebbe dire che stasera e come ogni volta che eseguo questo genere musicale di voler vivere il presente. Cerco ogni volta di godermi questo momento.

Uno dei suoi grandi padri della musica per tutte le epoche?

Sono un grande ascoltatore di musica. Ma prima di tutti il mio punto di riferimento è *Miles Davis* perché è l'esempio di un musicista rimasto sempre fedele a se stesso e si è cambiato l'atmosfera intorno cercando ogni volta di interagire con il mondo circostante.

Indietro nel tempo con Mozart e Chopin?

Loro erano grandi improvvisatori dell'epoca, peccato che non abbiamo la possibilità di riascoltare le loro improvvisazioni.

Dei suoi prestigiosi riconoscimenti qual è quello a cui lei è più legato?

Oggi direi il "Premio Carosone" perché Carosone era il mio idolo quando ero bambino.

Ha iniziato a suonare a sei anni e a quindici anni era nel pieno della sua professione. Come è nata questa passione?

Non me lo ricordo! (simpaticamente con un sorriso) ricordo solo che ho detto ai miei genitori che volevo fare il cantante e loro mi hanno consigliato di studiare prima il pianoforte o uno strumento musicale per lasciarmi libera la bocca, perché avevo la voce bianca.

Cosa direbbe ai giovani che si accostano alla musica?

Una sola cosa! Che si devono divertire perché quando qualcuno parla della gavetta con la G maiuscola o minuscola sembra sempre che la gavetta sia un periodo terrificante per cui un giorno potrà brillare, guadagnare tanti soldi ed avere un pubblico numeroso. Quando invece la gavetta è la parte più divertente della vita ed è parte della vita allora è la vera gavetta. Dico poi ai giovani che quando qualcosa lo annoia è giusto che passino ad un'altra cosa.

C'è della sacralità nelle sue invenzioni musicali?

No. Spero di no! Perché le mie, sono delle invenzioni che volano mentre gli scritti rimangono. E siccome sono delle invenzioni volano via!

E arrivano in Alto?

Sì! Ma con un soffio di vento, poi basta! Sto qui per improvvisare e non per scrivere la seconda sinfonia dell'inverno!

Grazie!

Rita D'Addona



(...continua)

Lo shopping è un'arte e ci vuole competenza... Non ci si improvvisa esperti di abiti, scarpe o borse. Per acquistare un capo occorre avere un'inclinazione naturale non solo per il bello, ma per l'armonia. Comprare senza criterio tutto ciò che ci piace non è funzionale, non ci renderà eleganti. Quando si acquista qualcosa bisogna comprendere se rispecchierà noi stessi, se saprà esprimere la nostra personalità. Quando lo indosseremo dovremo sentirci a nostro agio e, soprattutto, dovremo lasciare un segno in chi ci guarda. Quando la gente ci vedrà, dovrà pensare: "Ecco la ragazza col tailleur bianco!" Nonostante l'euforia, non saprei descrivere cosa si sia rotto in quel viaggio newyorkese, ma persino lì tornava a riecheggiare nella mia mente quella frase, quella misteriosa frase che mi aveva tanto scossa durante l'incontro con D.M. ("Siamo tutti figli di Dio"... ndr) E' come se ad un tratto tutto avesse cambiato sapore, ogni cosa assumeva una sfumatura diversa da quella che avevo sempre percepito. Eppure, non riuscivo a capire... Ero alla ricerca di qualcosa, ma non sapevo cosa... Neanche lo shopping riusciva a darmi sollievo. Sì, certo, l'adrenalina era rimasta immutata, ma terminato il momento, man mano quella sensazione di euforia cominciava ad affievolirsi... La gioia degli acquisti cedeva il posto alla stanchezza... In fondo quelli non erano altro che oggetti, bellissimi, costosissimi e ricercatissimi oggetti... Una sensazione di vuoto iniziava a farsi sentire dentro di me, sentivo che la mia vita, così perfetta ed invidiata, non era altro che una commedia. Indossavo una maschera - e questo lo fanno un po' tutti -, ma la mia iniziavo a sentirmela non più tanto mia... Ero il riflesso di quello che gli altri volevano vedere, una Barbie piena di sé, ma dai modi Bon Ton e proprio grazie a questo, piuttosto che risultare antipatica, apparivo al contrario estremamente gradevole, affascinante ed ammaliante. Dopo quella frase niente era più come prima... Essa ridonava nella mia mente come una dolcissima tortura e mi spingeva a chiedermi il senso della mia vita... Una vita fatta di feste, eventi mondani e shopping... Una vita con i riflettori sempre puntati addosso perché se sei una It Girl la gente ti tiene d'occhio, sempre lì pronta ad aspettare una tua nuova tendenza o, perché no, un tuo passo falso... Ad ogni modo, al rientro da New York, ho ripreso la mia vita di sempre. Vi chiederete che fine avrà fatto la mia ricerca... Beh, è ancora in corso, e non credo che sarà così semplice portarla a termine... Per certo so soltanto che sono alla ricerca di qualcosa, ma non so dire quanto tempo occorrerà affinché la trovi... O forse, come dissero ad un "cercatore" ben più degno di me, sarà lei a trovare me! Kiss Kiss!

Lady P

LA VITA E L'ESSERE

L'embrione: grumo di cellule o persona?



Questo libro riassume in maniera profonda le relazioni del convegno "Alla riscoperta dell'uomo", svoltosi ad Este (PD) il 21 aprile 2012. Questo convegno ha visto la partecipazione di studiosi di diversi paesi del mondo che con le loro domande sulla bioetica, hanno riproposto le tematiche su cui l'uomo da sempre si interroga. Leggendo le pagine di questo volume ci si rende conto che la famosa questione antropologica, non può essere risolta senza un profondo dialogo tra l'antropologia, filosofia, etica, teologia e diritto. Appare chiaro come la bioetica non possa fare a meno dell'antropologia, soprattutto alla luce delle nuove scoperte scientifiche. In questo modo le possibilità di intervento sulla vita umana sono aumentate ed al tempo stesso si sono rivelate alquanto problematiche in riferimento alla fase iniziale e finale della vita stessa. Nel convegno è Remo Realdon, presidente della Fondazione "Radicanti e Ruzantini" di Este-Padova,

ad introdurre il tema della bioetica, illustrando poi gli interventi dei vari relatori. Viene così affrontata la tematica antropologica dal professore e filosofo Vittorio Possenti, docente di filosofia All'Università Cà Foscari di Venezia. Egli espone le domande fondamentali "Che cos'è l'uomo?", "Chi è l'uomo?" e "Chi sono io?", affermando che per trovare una risposta soddisfacente è necessario riflettere sulla vita, sulla persona e sull'embrione, facendo riferimento alle ultime scoperte scientifiche. La biologia va letta insomma insieme a dottrine filosofiche, facendo riferimento al concetto di persona che proviene dal "personalismo ontologico" immerso nella realtà contemporanea. È Enrico Berti a spiegarci questo aspetto filosofico della questione, riportandoci alla concezione aristotelica dell'anima, secondo la quale la creazione è un atto unico fuori dal tempo, con cui Dio crea ogni cosa. Partendo da ciò è chiaro che l'anima dell'uomo è presente nel corpo sin dal momento in cui egli inizia a vivere. Altro tema fondamentale viene affrontato da Renzo Pegoraro, presidente della Fondazione Lanza di Padova e Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita. Egli sviluppa le tematiche sulla ricerca, sperimentazione e interventi terapeutici su embrioni e feti umani, alla luce di uno sviluppo morale e sociale necessario per promuovere l'essere umano fin dall'inizio. Emerge come la bioetica sia interdisciplinarietà, nella quale devono dialogare scienza, medicina, teologia e filosofia, al fine di svelare il mistero dell'uomo ed affermare quali siano le nostre responsabilità morali. Degli aspetti giuridici si occupa Giovanni Cappellari, presidente del Gabinetto di Lettura di Este-Padova, il quale evidenzia come nell'attuale sistema giuridico non siano riconosciuti diritti al concepito. Infatti la legge prevede che l'attribuzione della capacità giuridica sia subordinata alla nascita (art.1 c.c.). Cappellari afferma inoltre che a livello internazionale e costituzionale non esistono prese di posizione concrete che permettano di stabilire se il concepito sia considerato come persona, anche se in formazione, e per questo tutelabile dalla legge. Il libro termina con la postfazione di Leopoldo Sandonà, docente di Filosofia e Bioetica presso l'ISSR S.Lorenzo Giustiniani di Venezia e in altri istituti del Triveneto. Egli fa emergere come, partendo dalle tematiche del convegno, per il futuro bisognerà affrontare tematiche antropologiche, con il contributo fondamentale di materie specifiche, così da relizzare un dibattito bioetico che porti ad un avvicinamento e conseguente unione tra le varie discipline. Gli autori di questo volume ci portano insomma a riflettere e a chiederci davvero cosa sia un embrione; se solo un "grumo di cellule" o già persona. Scopriamo così che DNA e filosofia non sono poi così distanti, in quanto entrambi giungerebbero alla conclusione che ogni essere umano è tale sin dal momento in cui inizia a vivere per cui la vita è sempre vita umana.

TIMOTEO FIGLIO PREDILETTO DI PAOLO LA STORIA DEL SANTO CUSTODITO A TERMOLI IN UN DVD

La storia di san Timoteo figlio prediletto di Paolo, ritrovato e custodito a Termoli, raccontata in un documentario curato da Giovan Battista Brunori giornalista del Tg2 vicecaporedattore esteri e vaticanista. A Termoli (CB) infatti sono custodite le reliquie di San Timoteo (nato a Listra, intorno al 17 d.C., morto a Efeso, nel 97 d.C.) che accompagnò san Paolo nei viaggi di missione. La Chiesa cattolica ne celebra la memoria il 26 gennaio e la Chiesa ortodossa lo ricorda il 22 gennaio. Nella cattedrale di Termoli si trovano dal 1239 le reliquie del corpo del Santo provenienti da Costantinopoli anche se la fortuita scoperta delle insigne reliquie risale all'11 maggio del 1945. La diocesi la Diocesi di Termoli-Larino e la parrocchia di san Timoteo hanno realizzato un documentario in DVD dal titolo: "La storia del santo custodito a Termoli. Ricordare, raccontare, vivere e testimoniare" per ricordare le vicende ed il ritrovamento di un testimone di fede così importante, san Timoteo. Con la regia di Nicola Abbatangelo, la partecipazione di Fabio Bolzetta, conduttore di sat Tv 2000, i testi dello stesso regista, di Benito Giorgetta e Nicola Mattia, musiche inedite ed appositamente composte, vengono ripercorse le tappe salienti per raccontare, con testimonianze di esperti, tra cui il Vescovo di Termoli-Larino Mons. Gianfranco De Luca, il ritrovamento del corpo del santo. "Questo lavoro vuole essere una finestra aperta perché si possa guardare attraverso di essa la realtà storica di un avvenimento e la progettualità per donare alla devozione dei fedeli mondiali e non solo termolesi o diocesani il ricco patrimonio ereditato e custodito".

Ri.Da.

